

ALL. 1

**COMUNE DI AVEZZANO
(L'AQUILA)**

PARROCCHIA "SAN GIOVANNI"

**PROGETTO DI ADEGUAMENTO LITURGICO
DEL PRESBITERIO E SISTEMAZIONE DELLA
CAPPELLA CUCCHIARI**

RELAZIONE TECNICA

ILLUSTRATIVA

CON RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Il Committente: Don Francesco Tallarico

Il Progettista e Direttore dei Lavori: Arch. Aldo CIANFARANI

Coll. Antonello Incerto

OGGETTO: Progetto per Lavori di Adeguamento Liturgico della chiesa parrocchiale di San Giovanni in Avezzano AQ

Ente: Parrocchia "San Giovanni "
Luogo dell'Intervento: Avezzano, Piazza Castello, 36 Provincia: L'Aquila
Destinazione del bene: Luogo di culto **Situazione giuridica del bene:** Ente Ecclesiastico civilmente riconosciuto denominato Parrocchia S. Giovanni Decollato con sede in Avezzano (Aq)

Progettista e D. L.: Arch. Aldo Cianfarani, iscritto all'ordine degli Architetti della Povia di L'Aquila al n.527

RELAZIONE TECNICA

Premessa

Il sottoscritto **Arch. Aldo Cianfarani**, con domicilio professionale ad Avezzano in via S. Donatoni,

n. 58, tel. 0863.070448, iscritto all'ordine degli Architetti della provincia di L'Aquila al n. 527, su incarico del Legale Rappresentante, ha redatto un progetto per i lavori di Adeguamento Liturgico della Chiesa Parrocchiale di "S. Giovanni". Il Legale Rappresentante è il **Parroco Don Francesco Tallarico** domiciliato in Avezzano in Piazza Castello, 36.

Descrizione dell'area di progetto

La chiesa sorge in prossimità del Castello Orsini, laddove esisteva il nucleo storico della città di Avezzano, poi ridotta ad un cumulo di macerie a seguito del disastro tellurico di inizio del secolo scorso. L'area oggetto di intervento è distinta in catasto al **Fg. n.26, particella "A"**. La monumentale facciata principale della chiesa sorge su Via S. Francesco mentre, il fronte laterale, arricchito da un elegante timpano sorretto da paraste, si affaccia su Piazza Castello dove qualche anno fa, in occasione dei lavori di restauro della chiesa e casa canonica, è stata realizzata una piazza che rende pedonabile l'intero sagrato della chiesa.

Descrizione della chiesa

L'edificio sacro presenta una notevole facciata principale, in pietra squadrata, scandita da paraste, capitelli e cornicioni aggettanti. Fu realizzata nel XVIII secolo. Un ricco portale, con timpano curvo, esalta l'ingresso. Il prospetto a due ordini di paraste si conclude con un timpano curvo dalle modanature fortemente aggettanti.

Il fronte laterale, a differenza del prospetto principale in pietra, è intonacato così come la torre campanaria. Gli interventi di restauro conclusi nel 2013 hanno ripristinato il colore originario delle pareti laterali, risalente agli anni Trenta dopo la ricostruzione post-sisma; infatti le pareti erano state intonacate in finto travertino, dopo la guerra, ma l'intervento non era consono allo stile architettonico del manufatto.

La superficie interna è pari a **mq. 280**; l'altezza di intradosso della volta dal pavimento dell'aula è di **mt. 12,70** mentre la larghezza dell'aula è pari a **mt. 6,50** escluso le cappelle. La struttura portante è in muratura avente spessore medio di mt. 1,20, integrata da una struttura in cls armato e tamponatura in laterizio pieno, frutto della ricostruzione post- terremoto.

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

La chiesa di S. Giovanni in Avezzano

"In località prossima al diruto castello degli Orsini sorge la chiesa di S. Giovanni, un tempo S. Francesco. Essa, fra le altre antiche del luogo, completamente scomparse, non è priva di importanza nella storia dell'Architettura medievale della regione, sebbene attraverso il tempo sia venuta a perdere ogni traccia della sua originaria struttura.

Elementi trecenteschi dell'edificio sacro, emersi in seguito al disastro tellurico del 1915, hanno mostrato chiaramente che la costruzione può essere attribuita alla **prima metà del secolo XIV**; ciò è confermato dall'autorevole giudizio in proposito espresso dal Gavini nella sua pregevole "Storia dell'Architettura in Abruzzo" Vol.II Casa Editrice d'Arte – Bestetti e Luminelli – Milano-Roma).

(...)

La chiesa, appariva, prima del terremoto del 1915, come un palinsesto indecifrabile, essendo stata sottoposta ad ampliamenti, trasformazioni e sovrastrutture tali, che il riconoscere l'orientamento dell'organismo dell'intero edificio era impresa del tutto impossibile. E fu proprio in seguito al disastro tellurico che vennero alla luce avanzi monumentali della costruzione trecentesca, dei quali alcuni liberati dalle sovrapposizioni moderne ed altri sparsi fra le macerie, fornirono dati sufficienti per un esame valutativo sicuro.

Detti avanzi originariamente integravano gli elementi, che costituivano una grande aula, **(Oratorio – n.d.r.)** soggetta nel 1700 ad opera di stuccatura, situata tra l'antica torre campanaria e il resto dell'edificio sacro, rimodernato secondo i canoni del tardo barocco, e ricomparso nella sua vera struttura in conseguenza del terremoto. L'aula consisteva in due grandi campate, coperte a crociera a sesto acuto e divise da un'arcata ogivale, che poggiava su pilastri polistili, dei quali erano rimasti tutti gli elementi per una ricostruzione; e non si spiega la causa della totale trascurataggine, in seguito alla quale ebbe a verificarsi la indefinibile distruzione anche di detti resti.

I piedritti dell'arco divisorio presentavano pressappoco caratteri identici ed erano costituiti

di colonne sporgenti e di colonnine cantonali, che trovavano rispondenza ad ogni angolo dell'aula a forma rettangolare. A tali stipiti si riferivano anche gli elementi verticali di archi a sesto acuto, appoggiati alle pareti, che resistettero al terremoto. Oltre agli elementi esaminati, che mostrano la prevalenza del gotico sul romanico, per quanto l'architettura nordica con difficoltà venne ad esercitare penetrazione nelle costruzioni religiose della regione dei Marsi, come in altre regioni della Penisola, apparvero alcuni capitelli, appartenenti senza dubbio all'arte gotica la quale accoglieva infinite variazioni di temi vegetali nella maniera decorativa dei detti elementi architettonici. (...)

Altri elementi, poi, di rilevante valore storico vengono a fornire la prova che la edificazione della chiesa di S. Francesco in Avezzano non fu posteriore alla prima metà del Trecento. (...)

Ora l'antica chiesa di S. Francesco, dedicata a S. Giovanni Battista, si presenta nel suo complesso, specie all'interno, in veste barocca, eccezion fatta per il portale cinquecentesco, già appartenente alla chiesa di S. Maria in Vico, distrutta dal terremoto, e posto sulla facciata laterale, prospiciente Piazza Castello... (...)

Circa l'epoca della costruzione con certezza si può affermare che il portale rimonta alla seconda metà del Quattrocento o più probabilmente ai primi del Cinquecento, perché l'architrave porta scolpito al centro lo stemma di S. Bernardino da Siena, che morì nella città dell'Aquila nell'anno 1444, è soltanto dopo la morte del santo il suo stemma incominciò ad apparire scolpito negli edifici sacri". (Tratto da: G. Pagani, *La chiesa di S. Francesco in Avezzano in Parrocchia di San Giovanni Decollato in S. Francesco – Avezzano*, Ed. Pisani, Isola Liri, 1964)

Trasformazioni nel tempo:

Negli anni antecedenti il Concilio Vaticano II il presbiterio della chiesa di San Giovanni, come tutte le altre chiese, era delimitato da una balaustra marmorea rimossa agli inizi degli anni Novanta del secolo scorso. Gli elementi di detta balaustra sono conservati presso l'atrio della canonica.



Fig.1: Interno della chiesa prima del Concilio Vaticano II

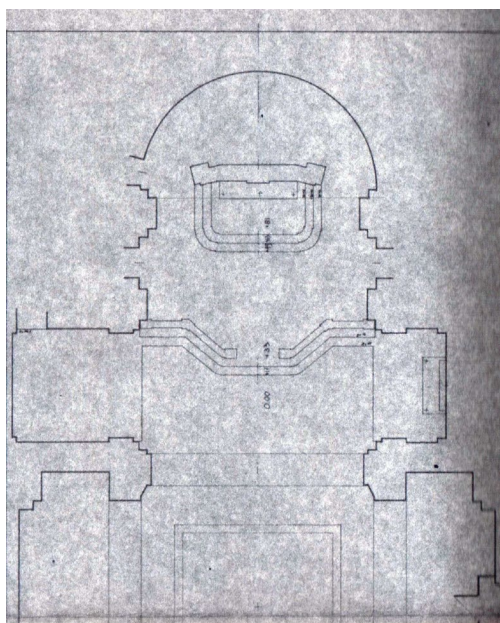


Fig. 2: Rilievo del presbiterio (Domus Ecclesiae Studio - 1989)

Negli stessi anni, realizzando parzialmente un progetto di adeguamento liturgico redatto dall'arch. Battaglini della "Domus Ecclesiae Studio", il primo gradino del presbiterio venne traslato in avanti fino al limite del transetto ampliando notevolmente l'area presbiterale e riducendo lo spazio per l'assemblea che si contraeva verso il fondo della chiesa.

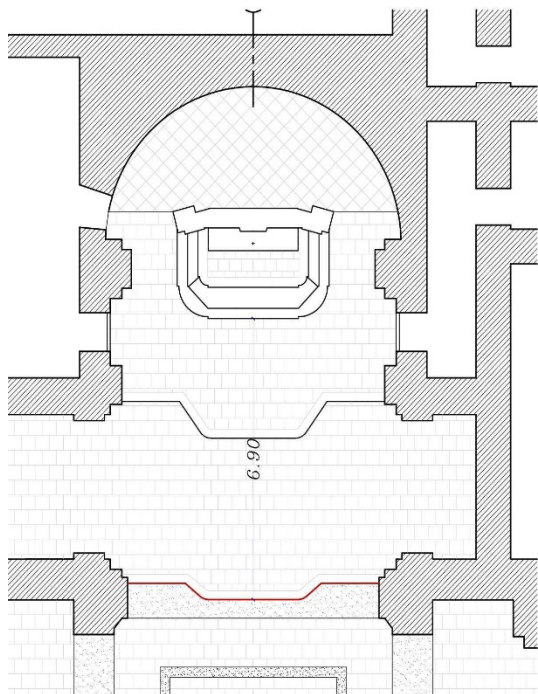


Fig. 3 - 4: Avanzamento in avanti del gradino presbiterale

Il progetto, pur approvato dalla Soprintendenza nel 1989, non venne mai realizzato interamente; esso prevedeva un ambone collocato al centro del presbiterio, tra l'altare e la sede, secondo una visione poco conveniente dal punto di vista liturgico. Nel frattempo si provvede alla collocazione provvisoria di un altare ligneo.

Descrizione dello stato di fatto

I lavori di restauro diretti dal sottoscritto dal 2011 al 2013 hanno interessato, nell'aula liturgica, il rifacimento dell'intera pavimentazione e la nuova gradinata del presbiterio che è stata configurata in vista di una maggiore funzionalità dello spazio e arretrando l'area presbiterale che, in precedenza, avanzava per quasi un terzo della navata; si è voluto, in questo modo, ridimensionare allo stato originario lo spazio presbiterale pur con un diverso disegno dei gradini.

L'attuale altare è posticcio, realizzato circa quindici anni fa, e evidenzia caratteri di assoluta provvisorietà, visto che esso ha per basamento una colonna in marmo sormontato da un capitello corinzio di epoca imperiale, del tutto estraneo alla valenza simbolica dell'altare; la mensa è in sciolto marmoreo con lastre di circa 5 mm.



Figura 5 : l'altare provvisorio

Esso è stato assemblato in attesa di una progettazione integrale di adeguamento liturgico che, al tempo dei lavori di qualche anno fa, non fu possibile realizzare in attesa di fondi da impiegare.

Lo stesso dicasi per il luogo della Parola che, attualmente, è composto da una pedana rivestita in moquette sulla quale poggia un leggio ligneo. La sua collocazione fuori dal presbiterio è stata adottata "ad experimentum" prima di realizzare un ambone fisso ma pur sempre rimovibile nel rispetto della tutela del

manufatto storico. Da rilevare, però, che la collocazione pur provvisoria di questo leggio non è casuale in quanto esso si trova nel luogo del precedente pulpito marmoreo realizzato verso la metà del secolo scorso (cfr. fig.6)

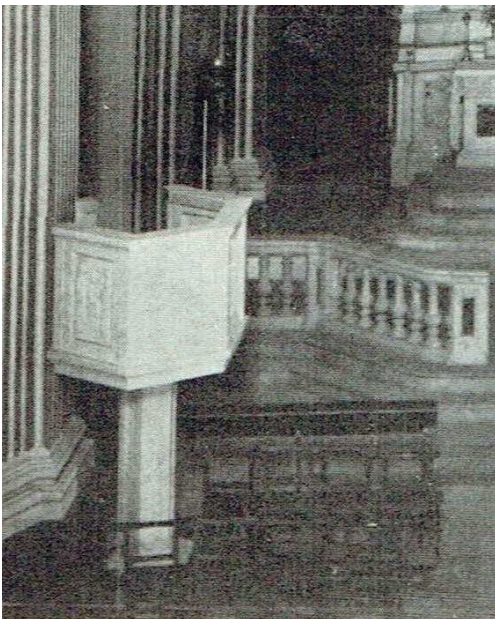


Figura 6: il vecchio pulpito



Figura 7: Il leggio ligneo

La prima cappella a sinistra dell'ingresso principale è stata ripristinata a seguito dei recenti lavori di restauro. Essa appariva tamponata con setto murario sul quale era collocata una grande griglia metallica nella quale confluiva il condotto per la termoventilazione



Figura 8: La cappella tamponata prima del ripristino



Figura 9: Eliminazione della tamponatura nel 2011

Nel corso dei lavori conclusi nel 2013 la cappella è stata ripristinata liberandola dalle tubazioni e, oggi, è uno spazio dove è stato collocato un vecchio confessionale che, però, non assurge alla sua funzione per insufficienza dello spazio che deve essere



Fig. 10

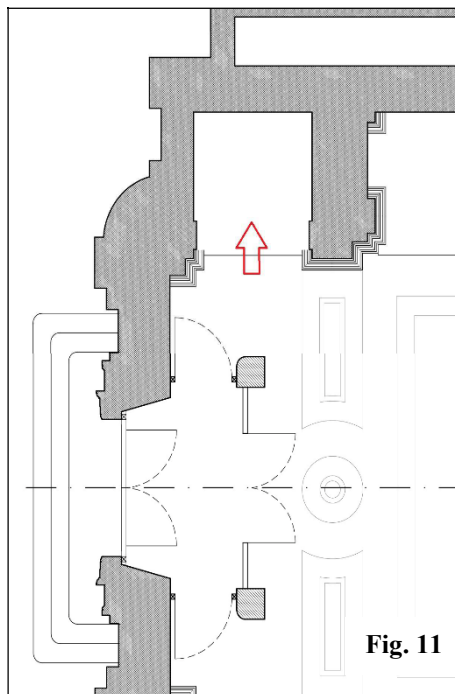


Fig. 11

ricongfigurato ad altra funzione(cfr.fig.10-11)



Figura 12: l'attuale presbiterio con la nuova gradinata e l'altare provvisorio

PREVISIONI DI PROGETTO

I lavori saranno eseguiti in osservanza delle Norme emanate dalla CEI e dall'Ufficio Nazionale Beni Culturali Ecclesiastici attraverso l'osservanza di due importanti documenti quali "L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica" del 1996, e della nota pastorale della Commissione Episcopale per la Liturgia del 1993. Tutto questo in stretta osservanza di quanto dettato dalle norme di Tutela emanate dallo Stato attraverso il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio del 2004. A questo corpus normativo va aggiunto l'importante protocollo di "Intesa relativa alla tutela dei beni culturali di interesse religioso appartenenti a enti e istituzioni ecclesiastiche" del 26/01/2005 stipulato dall'allora presidente della CEI Card. Camillo Ruini e l'allora Ministro dei Beni Culturali On. Giuliano Urbani. Detto Protocollo mira a una efficace collaborazione tra le parti per la tutela del patrimonio storico e artistico, i competenti organi centrali e periferici del Ministero, quali le Soprintendenze. Nel documento si contempla come tra gli organi del Ministero e gli organi ecclesiastici debba esserci una efficace comunicazione sugli interventi che si intendono intraprendere per i beni culturali di interesse religioso appartenenti ad enti e istituzioni ecclesiastiche e acquisire reciprocamente le eventuali proposte di interventi, nonché le valutazioni in ordine alle esigenze di carattere religioso (Art. 1, comma 5). Nel precedente rifacimento del presbiterio, e dell'intera pavimentazione della chiesa, conclusosi nel 2013, si pose particolare attenzione all'utilizzo di materiali marmorei già presenti nell'aula e particolarmente nell'altare maggiore, realizzato dopo il

bombardamento della seconda guerra mondiale, donato dal principe Alessandro Torlonia. I materiali presenti sono i marmi Giallo Siena, Rosso Francia, Verde Guatemala e Bianco di Carrara già riutilizzati nella pavimentazione dell'aula e del presbiterio. Questi stessi materiali sono all'origine della proposta progettuale per il nuovo altare, ambone e urna per la collocazione delle spoglie di madre Teresa Cucchiari

L'ALTARE sarà di dimensioni contenute (abbiamo numerose testimonianze anche dall'archeologia sacra), sufficiente solo a sostenere i doni che devono diventare il corpo e il sangue del Signore; la sua forma è quadrata. La motivazione teologica la fornisce Simeone di Tessalonica che afferma:

«La mensa è quadrangolare perché da essa si sono nutrite e sempre si nutrono le quattro parti del mondo. Alta e rivolta verso il cielo perché il mistero è alto e celeste e del tutto trascendente la terra». Le norme recitano: "Nella chiesa vi sia di norma l'altare fisso e dedicato. Sia costruito staccato dalla parete, per potervi facilmente girare intorno e celebrare rivolti verso il popolo. Sia poi collocato in modo da costituire realmente il centro verso il quale spontaneamente converga l'attenzione di tutta l'assemblea" (Principi e norme per l'uso del Messale Romano, 262).

Esso sarà quadrangolare con la mensa avente dimensioni pari a **cm. 110 x 110** in marmo Rosso Francia già presente nella chiesa. La sua altezza è pari a **cm. 92**, regolamentare per un agevole svolgimento dei riti. Il blocco centrale è in marmo Bianco di Carrara con i quattro lati uguali a motivo dell'assemblea "circumstantes", la quale occuperà anche i bracci del transetto che incrociano il presbiterio. Il basamento a contatto col pavimento riprende, invece, il marmo Giallo Siena presente nella gradinata. Un leggero gioco di rientranze, realizzate tra l'altare e il pavimento, servirà a creare un effetto-ombra funzionale all' alleggerimento delle masse.



L'AMBONE

"L'importanza della parola di Dio esige che vi sia nella chiesa un luogo adatto dal quale essa venga annunciata, e verso il quale, durante la Liturgia della Parola, spontaneamente si rivolga l'attenzione dei fedeli. Conviene che tale luogo generalmente sia un ambone fisso e non un semplice leggìo mobile. L'ambone, secondo la struttura di ogni chiesa, deve essere disposto in modo tale che i ministri possano essere comodamente visti e ascoltati dai fedeli. Esso trova collocazione sul piano dell'aula" (Principi e norme per l'uso del Messale Romano, 272).

10



Figura
14 e 15:

**i bassorilievi
marmorei
che erano
inseriti nel
parapetto
del pulpito**



Il nuovo ambone, prendendo il posto dell'attuale leggìo ligneo, si troverà esattamente nel luogo in cui si ergeva il pulpito marmoreo smontato diversi decenni fa e del quale si conservano ancora alcuni elementi scultorei, in particolare dei bassorilievi raffiguranti scene della vita di Cristo come illustrato nelle foto 14 e 15.

A motivo della iconografia appropriata al tema dell'ambone, si è proceduto all'inserimento dei due pannelli sulle transenne marmoree laterali del nuovo Luogo della Parola, rispettivamente "Il discorso della montagna" e "Gesù Maestro".

L'ambone sarà avanzato verso l'assemblea in modo da costituire una sorta di cerniera tra presbiterio e aula. È un richiamo alla Tradizione quando gli amboni, soprattutto quelli abruzzesi, venivano realizzati monumentalmente al centro della navata, luogo nel quale si svolgeva la liturgia della Parola. Esso assurge a "Monumentum resurrectionis" in quanto, come luogo alto dal quale si proclamano le Scritture, è assimilato al luogo dell'Annuncio Pasquale dove l'angelo annuncia alle donne che Cristo è risorto (Lc 24, 4-5). Tradizionalmente è sempre presente la scultura di un'aquila, simbolo dell'evangelista Giovanni, il primo che vide e credette tra i quattro evangelisti, che sorregge la pietra ribaltata del sepolcro (base per l'evangelario). Il

suo Vangelo infatti ha una visione maggiormente teologica rispetto agli altri quattro e, quindi, è quello che ha la vista più acuta. L'aquila è quello che vola più in alto di tutti gli esseri e che, unico fra tutti, può vedere il sole con gli occhi senza accecarsi, ossia vedere verso i cieli e verso l'Assoluto, verso Dio. Il vangelo di Giovanni si apre infatti col volo sublime dell'inno al Verbo e, nella proposta progettuale si vuole compiere una trasposizione dall' "immagine" al "testo" incidendo sul frontale marmoreo dell'ambone l'intero testo del Prologo (Gv 1,1-18): "In principio erat Verbum, et Verbum erat apud Deum, et Deus erat Verbum ...". Giovanni è uno dei testimoni privilegiati della "Gloria del Verbo" che ha potuto contemplare da vicino sul monte della trasfigurazione e rimanere vivo. Ecco perché nel prologo del suo vangelo Giovanni può affermare: "... e noi vedemmo la sua Gloria" (Gv 1,14).



Per il basamento dell'ambone viene riproposto il modulo dei gradini del presbiterio a completamento della progettazione già avviata e realizzata nel 2012 insieme alla nuova pavimentazione della chiesa. Esso sarà sopraelevato di 2 gradini dal piano dell'aula. La parola ambone etimologicamente esprime bene la varietà dei significati del Luogo della Parola. Infatti fu detto "ambone" perché si sale (anabaino), o perché cinge chi vi entra (ambio).

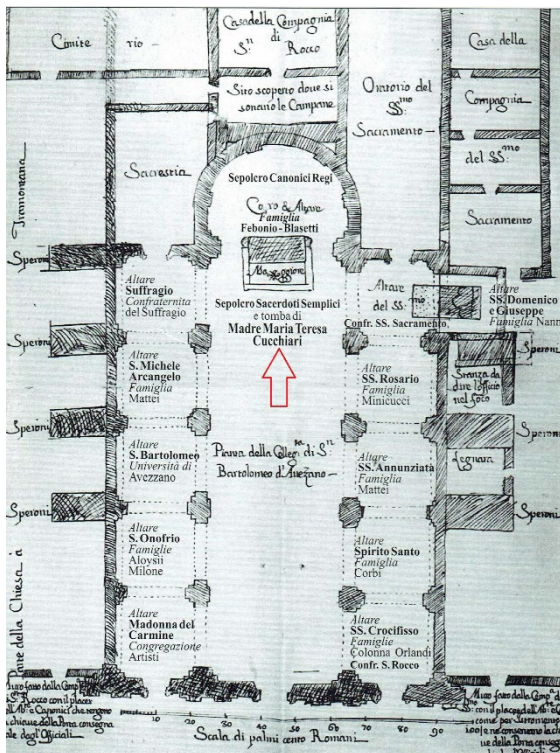


INTITOLAZIONE DI UNA CAPPELLA A MADRE MARIA TERESA CUCCHIARI

Con comunicazione della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Abruzzo (**Prot. n° 0017522 del 17/11/2018**) indirizzata alla Curia Generalizia della Congregazione Suore SS. Trinità in Roma, si inviava una dettagliata relazione con studio antropologico relativa agli scavi nella ex Collegiata di San Bartolomeo in Avezzano diretti dalla Dott.ssa Emanuela Ceccaroni.

Da diversi anni gli scavi erano indirizzati alla ricerca dei resti di Madre Maria Teresa Cucchiari, fondatrice della Congregazione, morta il 10 giugno 1801 nella casa delle suore in Piazza del Pantano nei pressi della Collegiata. "Il solenne funerale viene celebrato nella Collegiata di San Bartolomeo dall'Abate Curato Don Giustino Lucci, che redige l'atto di morte. Come ultimo tributo a Madre Maria Teresa Cucchiari e in riconoscimento della fama di santità che l'accompagna, il Capitolo della Collegiata le concede un onore certamente inusitato all'epoca per una donna, la sepoltura nel Sepolcro dei Sacerdoti Semplici ai piedi dell'altar maggiore: ..." ¹. Di seguito si riporta la trascrizione dell'Atto di morte ripreso dalla Pantanella presso l'Archivio Segreto Vaticano:

12



"Nell' Anno del Signore 1801, il giorno 10 del mese di giugno, Suor Maria Teresa Cucchiari Monaca Romana appartenente all'Ordine della SS. Trinità, all'età di settanta anni, confessatasi secondo il rito, ristorata con il SS. Viatico, e rafforzata con l'unzione dell'Olio Santo, rese l'anima a Dio in comunione con Santa Madre Chiesa, il suo corpo, previe le esequie di rito, fu deposto nella sepoltura dei Sacerdoti Semplici in questa Regia Parrocchiale e molto insigne Chiesa Collegiata di S. Bartolomeo di Avezzano, in fede Giustino Lucci Rev. Abate Curato".

Figura 17: in Op. cit. - Pianta della Collegiata del 1711 (ADM) elaborata da S. Del Bove Orlandi

¹ R. PANTANELLA, La serva di Dio Madre Maria Teresa Cucchiari, in Una missionaria nell'Avezzano del '700, Catalogo della Mostra storico-documentaria, Palazzo Torlonia, Avezzano (Aq), Grafiche Di Censo, Avezzano, Ottobre 1999.

Nel corso della campagna di scavi avviata da qualche anno e ripresa nel 2016, in prossimità dell'area presbiterale della Collegiata, vengono individuati su base antropologica i resti ossei appartenenti ad un individuo di sesso femminile unico ad essere stato seppellito nel sepolcro dei sacerdoti. Questo sembrerebbe confermare il seppellimento in quel luogo, secondo le fonti storiche citate, di una persona importante legata alla vita della Collegiata e della stessa città di Avezzano agli inizi dell'Ottocento. In data 11 marzo 2019, il Vescovo dei Marsi Pietro Santoro istituisce una Commissione che attribuisca l'identità dei resti alla Serva di Dio Madre Maria Teresa Cucchiari.

In data **12 marzo 2019** la Commissione, sui dati della relazione scientifica e dell'anatomopatologo della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Abruzzo – **Prot. 0017522 del 17/11/2018**; tenuto conto dell'atto di morte che ne attesta il tipo e il luogo della sepoltura in San Bartolomeo, attribuisce i resti ossei alla Serva di Dio Madre Maria Teresa Cucchiari, monaca romana appartenente all'Ordine della SS. Trinità.

La distruzione di Avezzano nel sisma del 1915 non risparmiò neppure la chiesa di San Giovanni che nonostante i danni gravissimi subiti dalle strutture e dalle opere d'arte non fermò il coraggio e determinazione del parroco Don Giovanni Valente, succeduto dopo la catastrofe a Don Gioele Tudini perito sotto le macerie, nell'opporvi tenacemente alla demolizione dell'edificio ordinata dal Real Genio Civile. La ricostruzione avviene alla fine degli anni Venti e questa chiesa può vantarsi di essere l'unico edificio sacro ricostruita "dove era e come era" nella nuova Avezzano. Motivo per cui, su proposta del Parroco Don Francesco Tallarico, il Vescovo dei Marsi **Mons. Pietro Santoro con lettera del 13 marzo 2019 – Prot. n° 062/19** chiede la restituzione dei resti della Serva di Dio al fine di darvi degna sepoltura presso la chiesa di san Giovanni in Avezzano, territorio sul quale insistono i ruderi della Collegiata di San Bartolomeo.

Il **14 novembre 2019**, presso il Museo Paludi di Celano, alla presenza del delegato vescovile Don Francesco Tallarico; della funzionaria archeologa Dott.ssa Emanuela Ceccaroni, della Superiora Generale delle Trinitarie Sr. Maria Clotilde Testa; della postulatrice per la causa di beatificazione Dott.ssa Rossella Pantanella; del responsabile del deposito antropologico sig. Alessandro Verrocchia; del sottoscritto arch. Aldo Cianfarani e del laureando collaboratore Antonello Incerto, vengono consegnati alla parrocchia di San Giovanni i resti della Serva di Dio al fine di darvi degna sepoltura nell'antica chiesa.

La prima cappella a sinistra dell'ingresso, come descritta in precedenza nella presente relazione, è stata subito individuata come luogo adatto alla progettazione di

un luogo commemorativo con urna marmorea per la sepoltura dei resti di Madre Cucchiari. L'ambiente ha dimensioni di mt. 2,20 x 2,00, coperto da volta a crociera semplice con altezza di vertice, dal pavimento, di mt. 3,17. Sulla parete di fondo, ove attualmente si trova posizionato un confessionale, si apre in basso un piccolo varco dal quale, attraverso l'intero spessore della muratura, si accede ad un'intercapedine profonda poco più di 80 cm. sulla cui parete sono stati rinvenuti, durante gli ultimi lavori di restauro, dei lacerti di affresco Trecentesco. Un'attenta analisi visiva dei frammenti riconduce all'iconografia di una Madonna in Trono attorniata da angeli, la cosiddetta Maestà, tipica delle chiese francescane come lo è stata per secoli l'attuale chiesa di San Giovanni. Lo spazio superiore dell'intercapedine è occupato da una scala in cemento armato, tangente alla superficie muraria dell'affresco, realizzata dopo la ricostruzione per accedere alla cantoria in controfacciata (**cfr. Tavv. n° 2-4-6**) La soluzione progettuale prevede l'accessibilità all'intercapedine in funzione di un futuro lavoro di recupero e restauro dell'affresco che, presumibilmente, continua sul muro al disopra della scalinata dove si dovranno fare dei saggi di verifica; in quest'ultimo fortunato caso si potrebbe prevedere la rimozione della scalinata con restauro delle eventuali superfici affrescate, con possibilità di entrata all'intercapedine dall'attuale porta che accede alla cantoria. L'accesso a quest'ultima sarà progettato diversamente.

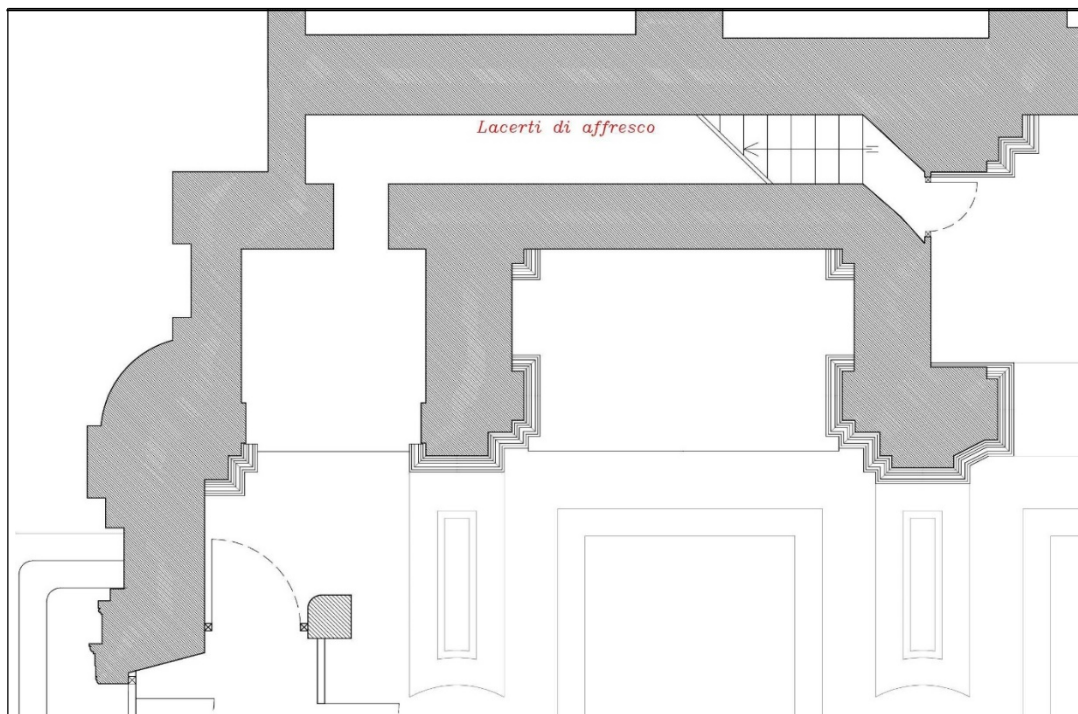


Figura 18: la prima cappella a sinistra dell'ingresso con l'intercapedine ove è stato scoperto l'affresco.



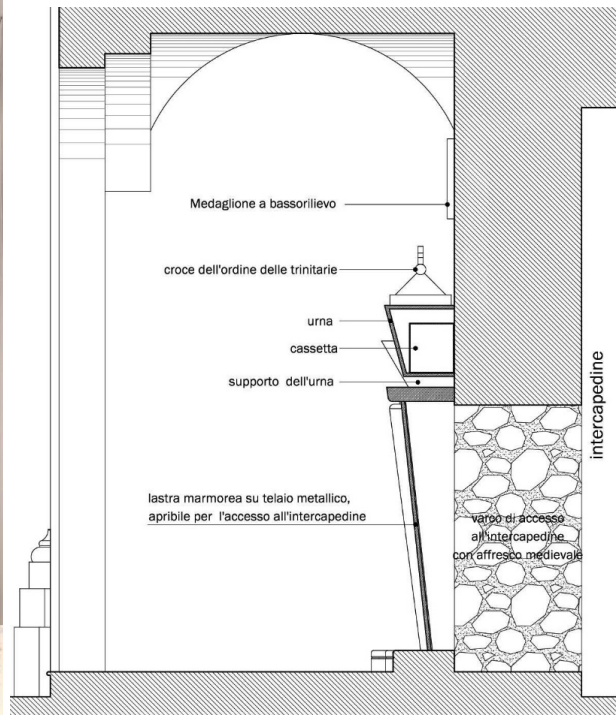
Il muro ove è presente l'affresco appartiene inconfutabilmente alla precedente chiesa francescana della quale si sono conservate gran parte delle murature, poi inglobate nelle trasformazioni della fabbrica avvenute nel Settecento.

Figura 19

Previsioni di progetto per la sistemazione della cappella

Sulla parete di fondo della cappella si provvederà a realizzare un manufatto marmoreo rialzato di un gradino; il fronte del basamento che sorregge l'urna sarà costituito da una lastra marmorea in Bianco Carrara, con spessore minimo di 5 mm, fissata su pannello ligneo inserito su telaio metallico con cerniere che permetteranno l'apertura occasionale per l'accesso all'intercapedine ove trovasi l'affresco. La scelta dei marmi riprende le varietà già esistenti nella chiesa con inserti di marmo blu presente nel logo delle Suore Trinitarie che si combina col rosso nella configurazione della croce posta sulla sommità dell'urna. Nel corso della progettazione sono state studiate diverse tipologie di monumenti funerari tramandati dalla storia e da questi è stata elaborata una composizione che, pur inserendosi nell'esistente, si distinguersi come intervento contemporaneo.





Aspetti tecnici e di tutela

Il progetto verrà realizzato nel rispetto dell'autenticità del manufatto storico, nel riconoscimento in rapporto alle parti e secondo i principi della reversibilità dell'intervento e, nello specifico:

- **Riconoscibilità:** l'intervento è riconoscibile in quanto si differenzia dal contesto storico;
- **Reversibilità:** i manufatti possono essere facilmente rimossi senza arrecare danno alcuno alle pre-esistenze storiche, in quanto tutti gli elementi marmorei non saranno fissati permanentemente alla pavimentazione, bensì poggeranno su uno strato di separazione in "tessuto non tessuto o feltro";
- **Compatibilità:** il materiale marmoreo da utilizzare è già presente all'interno della chiesa nella varietà dei diversi marmi che rivestono il presbiterio;
- **Intervento minimo:** l'intervento è strettamente limitato alla sola zona presbiterale e alla prima cappella; pertanto non incide minimamente sulla struttura dell'edificio.

Le tavole grafiche allegate al progetto evidenziano una rappresentazione globale delle opere in argomento.

IL PROGETTISTA e D.L.
Arch. Aldo Cianfarani

Composizione del progetto

1	Tav. 1 – Inquadramento urbanistico con P.R.P.- scala 1:25.000; 1:2.000; 1:1.000
2	Tav. 2 – Rilievo (Planimetria e Sezione longitudinale) - scala 1:50;
3	Tav. 3 – Rilievo (Prospetto frontale e prospetto laterale) – scala 1:100
4	Tav. 4 – Progetto (Planimetria e Sezione longitudinale) - scala 1:50;
5	Tav. 5 – Progetto (Nuovo ambone e nuovo altare) – scala 1:10
6	Tav. 6 - Progetto (Cappella Madre M.Teresa Cucchiari) – scala 1:10
7	Tav. 7 – Progetto (Vedute interne)
8	All.1: Relazione tecnica con relazione storico-artistica;
9	All.2: Documentazione fotografica
10	All.3: Relazione varianti progettuali ambone (a seguito di sopralluogo con funzionaria Soprintendenza del 25/02/2020)